

venerdì 13 ottobre 2006 - ore 21
Rovereto - SALA FILARMONICA

GEOMETRIE DEL SENTIMENTO AMOROSO
(RIFLESSIONI SU CONCHITA)

Intrattenimento teatrale con musica

sceneggiatura di Diego Cescotti

Andrea Franzoi
Emanuele Pianta
Francesca Velardita
(attori)

Monique Ciola
(pianista)

Il testo è una libera rielaborazione di segmenti tratti dalle seguenti opere:

Pierre LOUÏS, *La donna e il burattino*
Pierre FRONDAIE, *La femme et le pantin*
Maurice VAUCAIRE/Carlo ZANGARINI, *Conchita*
Luis BUÑUEL, *Quell'oscuro oggetto del desiderio*
René de CECCATTY, *Pallido oggetto del desiderio*

Con esecuzione al pianoforte delle due suites di ÉMILE TAVAN su motivi dall'opera *Conchita* di Riccardo Zandonai e dei *Dos Tientos* di RENATO CHIESA.

PARTE PRIMA

PRELUDIO MUSICALE: ZANDONAI-TAVAN - II^a SUITE

CONCHITA *(è seduta su un divano al centro della scena. Nell'ultimo minuto di musica un faro la illumina e la mostra mentre gioca con un pupazzo antropomorfo - a un certo punto scoppia in un'aperta risata)*

MATEO C'è nella vita di ognuno un momento preciso in cui tutto è come sconvolto: la felicità si trasforma in disgrazia, la tristezza si rovescia in allegria... Come ciò avvenga non si sa. In quell'istante prezioso, quasi magico, le cose avvenute e quelle destinate ad avvenire stranamente si confondono...

(canto in sottofondo) *«Siempre me va Usted diciendo
Que se muere Usted por mi:
Muérase Usted y lo veremos
Y después diré que sí».*

AMICO Cosa ti ha convinto a varcare il confine?

MATEO Una percezione...

AMICO Quale percezione?

MATEO Che avrei potuto condividere il suo segreto.

AMICO E non hai temuto di perderti?

MATEO Quel labirinto mi attirava...

AMICO Dimmi di lei.

MATEO Giovanissima. Occhi vivaci, penetranti. Una bocca infantile ma sensuale. Una cascata di folli capelli castani.

AMICO Affettuosa?

MATEO Sì, ma anche aggressiva.

AMICO Intendi ribelle? orgogliosa?

MATEO Dipende. A seconda dei momenti è fragile o selvaggia, tenera o violenta, innocente o provocante. Ama la sua libertà, lo star fuori dalle regole.

AMICO A te piace?

MATEO La trovo adorabile.

AMICO Capisco.

MATEO Soprattutto è espressiva. Non solo gli occhi o le mani: tutto il suo corpo esprime sorrisi, rossori, stupori, palpiti. Si intuiscono in lei dei misteri profondi...

AMICO ...e sa fare molto male.

(nota grave di pianoforte)

MATEO *(piega il capo)*

(un paio di accordi di pianoforte)

CONCHITA *(si è avvicinata a lui, con dolcezza)* Sapete? ho incominciato ad amarvi fin da quella notte di dicembre, in treno. Vi amo anzitutto perché siete bello. Avete degli occhi così brillanti e teneri...

AMICO Non starai ascoltandola, spero.

CONCHITA ...ma vi amo anche perché siete buono, ve lo si legge in faccia...

AMICO Sta' in guardia!

CONCHITA L'età non conta: non sopporto i giovani. Mi piace la gente che ha vissuto...

AMICO Vieni via, sei ancora in tempo!

CONCHITA Voglio donarvi il mio eterno amore, assieme alla verginità che vi ho serbato...

AMICO Torna in te! *(lo trascina via)*

MATEO Ah, è la peggiore donna che vi sia sulla terra.

AMICO Davvero?

MATEO Una sciagurata, una piccola miserabile, astuta come una volpe.

AMICO L'avevo capito.
MATEO Ma non posso stare dove lei non c'è.
AMICO Credi?
MATEO Sì, anche se certi giorni vorrei farla a pezzi come un verme.
AMICO E dunque...
MATEO Al solo vederla il mio cuore batte all'impazzata.
AMICO Qualche volta le relazioni umane sono sconcertanti.
MATEO Tu non puoi sapere...
AMICO Che cosa?
MATEO Come mi ha parlato, quel giorno...
CONCHITA *(con tono affettuoso)* Rassicuratevi, amico mio, il mio cuore non è vuoto. Io so amare. Ma non affido il mio segreto alle parole che usano tutti: le parole sono ingannatrici. Bisogna sapermi indovinare, trovare l'enigma dei miei occhi... *(via via sfumando)* Non m'avete detto che sono profondi? Ma forse meno della passione che mi brucia!..."

MATEO *(con tono ispirato, sovrapponendosi)* La sua voce tinniva in un sussurro chiaro come le campane a festa di un convento.
AMICO Ma poi...
MATEO Poi c'è stata quella scenata, al baile...
CONCHITA *(con ira, a Mateo)* Come osi? Ah, è me che accusa, questo pazzo furioso! Entra qui come un ladro fracassando tutto, mi minaccia, interrompe la danza, costringe i miei clienti a darsela a gambe e forse mi farà cacciare da questo locale dove mi guadagno il pane.
MATEO Ma io credevo...
CONCHITA Imbecille!

(musica flamenca [IBERT, Parabole n. 1] - danza)

MATEO Concha era nata flamenca, ne aveva la divinazione. Avanzava e indietreggiava a piccoli passi oscillanti, guardando di sbieco sotto la manica sollevata per poi abbassare lentamente, con un moto dei fianchi, il suo braccio al di sopra del quale spuntavano due occhi neri. Era delicata e ardente, gli occhi spiritati o umidi di languore. Batteva col tacco le tavole del palcoscenico e faceva schioccare le dita al termine del gesto, come per infondere vita alle braccia ondegianti. Concludeva il suo numero quasi allucinata, stravolta di stanchezza.
(a Conchita) Ascolta, non posso più continuare così... Bisogna che ci parliamo con franchezza. Se resterai ancora un giorno in questo ambiente malfamato me ne andrò per sempre. È questo che vuoi?

CONCHITA È tutta colpa della tua indifferenza se sono qui.
MATEO Mi incolpi per averti offerto di cuore tutto l'aiuto che potevo darti.
CONCHITA Soldi? Avevo bisogno di ben altro.
MATEO L'amore... Sei stata tu a rifiutarlo.
CONCHITA Io intendevo un altro tipo di amore...
MATEO Mi sfuggi di continuo.
CONCHITA Volevi comprarmi, ma io non sono in vendita.
MATEO Mi fai soffrire indicibilmente.
CONCHITA Hai tutto di me, perché mi chiedi la sola cosa che ti nego?
MATEO Non devo?
CONCHITA *(con intenzione)* Quello che vuoi sarà proprio quello che non ti darò.
(accordo risoluto di pianoforte)

MATEO Ci si interroga sempre dopo sulle stranezze di un comportamento.

(musica mossa [IBERT, Entr'acte])

AMICO Come scappata?
MATEO Non si trova più. I vicini dicono che è partita stamattina in tutta fretta senza lasciar detto niente.

AMICO Come pensi di regolarti adesso?
MATEO Non so, non mi viene nessuna idea.
AMICO Svagati, fatti un viaggio. Mi sembri stralunato.
MATEO Non me la sento, non ho voglia di niente.
AMICO Lévatela dalla testa e cécatene un'altra, magari.
MATEO Impossibile: non faccio che pensare a lei.
AMICO Ti sei messo su una strada pericolosa.
MATEO Lo so. Credo che se tornasse non le chiederei più niente: solo guardarla e starle vicino.
AMICO Hmm... Cominci a preoccuparmi.

(la musica prosegue)
MATEO Il dolore degli altri deve avere un buon sapore per te. Perché mi hai fatto questo, dopo tutte le prove d'amore che ti ho dato?
CONCHITA Ah, un bell'amore! Ho saputo tante cose su di te, sul tuo passato. Casa tua dev'essere frequentata come un giardino pubblico...
MATEO Ma son cose lontane. E poi io ho vissuto molto più di te, ho creduto di conoscere l'amore.
CONCHITA Creduto?
MATEO Sì, erano solo ombre e illusioni. La verità è che si ama una sola volta nella vita, una sola persona ci è destinata veramente.
CONCHITA E quella sarei io?
MATEO Se non mi credi non so più che fare.
CONCHITA Non basta che io sia qui con te per provarti i miei sentimenti?
MATEO No. Perché non ti vuoi accorgere del mio desiderio di te?
CONCHITA Non sono così ingenua.
MATEO E allora?
CONCHITA *(per andarsene)* Sarò anche folle, ma non fino a dove vorranno trascinarci gli uomini.
MATEO L'avrei amata e malmenata nello stesso tempo.

(la musica prosegue)
AMICO Chi è Morenito?
MATEO Morenito?
AMICO Non me ne avevi parlato tu?
MATEO È un suo amico, fa il chitarrista.
AMICO Non era torero?
MATEO No, balla in quel locale... fa numeri un po' speciali.
AMICO Ma quanti anni ha? È un ragazzino...
MATEO Dici? Non so, non mi pare. Ho visto che lei tiene la sua fotografia sul comodino.
AMICO Davvero? Tu gli hai mai parlato?
MATEO Gli ho dato dei soldi, una volta, a Losanna.
AMICO Come mai?
MATEO Non potevo negarglieli.
AMICO Non ti avrà per caso rapinato?
MATEO Era nei guai, il suo impresario se n'era scappato con la cassa.
AMICO Dove altro l'hai visto?
MATEO Da lei: provava un nuovo passo di danza. E poi...
AMICO Poi?
MATEO Lei l'ha portato di nascosto a dormire a casa nostra... sì, insomma, a casa mia. Era al verde, non sapeva dove andare.
AMICO A casa tua... Sotto i tuoi occhi.
MATEO Eh!...
AMICO Ma ti fidi di lui?

MATEO Dicono nell'ambiente che le donne non gli interessano.

INTERLUDIO MUSICALE: I° TIENTO

AMICO Due categorie di donne non si dovrebbero conoscere per nessuna ragione: quelle che ci amano molto e quelle che non ci amano affatto. In mezzo a questi due estremi ve ne sono moltissime altre, ma purtroppo non sappiamo apprezzarle.

MATEO Il tempo era come fuori sesto...

AMICO Che vuoi dire?

MATEO Giorni, settimane, mesi di attesa, non so più quanti.

AMICO E intanto?

MATEO Continui rimandi, sospensioni, dilazioni...

AMICO E lei?

MATEO Niente. Dopo dodici settimane di assidue attenzioni ritrovavo le stesse promesse, le stesse resistenze.

CONCHITA Non oggi, torna domani...

MATEO Ero andato da lei non una ma trenta volte...

CONCHITA Non essere impaziente!...

MATEO Poi altri otto interminabili giorni...

CONCHITA No, non subito, non sono pronta...

MATEO E ancora così per due settimane intere...

CONCHITA T'avevo promesso per stasera, ma non so proprio se ne avrò il coraggio...

MATEO Nuovamente il tormento di due mattine, due giorni e due notti da passare...

CONCHITA Oggi non me la sento.

(accordo di pianoforte)

MATEO *(a Conchita)* Ma quando accetterai?

CONCHITA Cosa? Quello? Ah, più tardi, più tardi...

MATEO Che aspettiamo?

CONCHITA Semplicemente non mi va.

MATEO Ma perché?

CONCHITA Amami a poco a poco ed abbi pazienza.

MATEO Per sei mesi l'ho cercata attraverso tutta la Spagna.

AMICO Avevi la mente invasa dal suo ricordo.

MATEO Non la mente: il cuore. Si era allontanata da me in modo da rimanermi vicinissima.

CONCHITA Se sarai gentile ti farò felice...

MATEO A Cadice sono tornato a vederla sera dopo sera per due mesi, senza attendermi nulla.

CONCHITA Dammi il tempo di abituarmi a te...

(accordo di pianoforte)

MATEO Adesso basta!

CONCHITA Aspetta, te ne prego!

MATEO Bada, mi potrei stancare.

CONCHITA Sarò tua... dopodomani.

MATEO Non sei sincera.

CONCHITA Ti dico di sì.

MATEO E allora perché tanto tardi? Perché non ora?

CONCHITA Verrai domenica sera.

(accordo assertivo di pianoforte)

MATEO Sentivo montare in me la collera accumulata giorno per giorno da oltre quattordici mesi.

Tra noi due non c'era mai stato niente. Capisci cosa vuol dire questa parola? Niente.

Mi accoglieva senza nascondermi nulla della sua vita e del suo corpo, ma una barriera invalicabile ci separava. Era assolutamente impenetrabile.

Partii e non rientrai a Siviglia che dopo un anno di viaggi.

AMICO Ma alla fine vi siete chiariti...

MATEO Vuoi sapere quanto è durato il nostro idillio? Otto giorni. Non si può dire che sia molto.

PARTE SECONDA

CONCHITA Io sono diversa da tutte le altre, perché non lo vuol capire?, non sono una che si accontenta facilmente e ho anche abbastanza esperienza per sapere che se gli dessi tutto quello che vuole finirebbe per non amarmi più. Il suo errore è di pensare che tutto sia partito da lui, da un atto preciso della sua volontà: mi ha visto, mi ha scelto, ha fatto tutti i passi per conquistarmi... parole, sorrisi, regali, tutto prestabilito... ma si sa, lui ragiona secondo una logica da uomo, e invece sono io ad essere andata incontro a lui avvolgendolo in spire sempre più strette: come crede che lo avrei cercato e attirato se non lo avessi amato? e questo fin dalla prima volta su quel treno fermo in mezzo alla neve quando mi sono azzuffata apposta con quell'orribile gitana per dargli modo di salvarmi, e poi ancora sei mesi dopo alla fabbrica quando per far rabbia alle compagne mi sono fatta offrire una moneta in cambio di una canzone: da lì è cominciato veramente tutto a ben pensarci, e non era certo lui a guidare il gioco... Sì lo so, gli piaccio, lo diverto, ma niente più di questo, io invece voglio essere accettata per come sono e amata con dedizione assoluta e per tutta la vita, anche quando lo specchio mi dirà che non sono più giovane e bella, per questo gli ho detto: «al di fuori di te non amerò nessun altro stai sicuro, ma se mi sbagliassi sul tuo conto, se mi vedessi abbandonata da te sarei perduta, morirei letteralmente», sì perché io non sono di quelle che si consolano facilmente passando dall'uno all'altro, con me deve essere per sempre; ma forse è proprio questa la cosa a cui non è preparato, anzi vorrei proprio sapere come è andata a finire con tutte le sue donne perché è vero o no che non ne ha saputa trattenere nemmeno una presso di sé?, possibile che fossero tutte frivole e incostanti? o non sarà lui piuttosto che è interessato solo ad aumentare la propria collezione per vantarsene poi con gli amici?, oh qualcuna di quelle era anche una gran dama lo posso garantire, e questo potrebbe inorgogliarmi, anzi ammetto di non essere rimasta insensibile quella volta che proprio davanti a me ha liquidato come niente la sua ultima fiamma, quella... come si chiamava?... insomma un'artista italiana nientemeno, una danzatrice di teatro di quelle celebri; ma in fondo a me che importa? con me deve convincersi che sarà tutto diverso, anche se finora non mi pare ci abbia capito molto: mi vede sempre come una ragazzina da guidare, da proteggere, da consigliare: eh no caro, io sono una donna e non un giocattolo che tu puoi manovrare a piacimento, sei tu semmai ad essere un pupazzo sottomesso agli automatismi della tua passione a senso unico; perché è prevedibile pover'uomo, dio mio com'è limitato e rettilineo nel suo perseguire sempre e unicamente lo stesso obiettivo!, sembra un soldato ottuso che parte baionetta in pugno per espugnare ogni volta la stessa fortezza, le sue frasi poi sono come uscite da un mediocre copione di teatro, ecco perché quando mi fa arrabbiare tendo a dargli sulla voce: «Io sono mia e basto per me!», «Di me ce n'è una sola!», «Sono libera del mio corpo!», per non parlare di quando ha dato di nascosto dei soldi a mia madre pensando di vincere le mie resistenze, ah quella volta sono proprio esplosa («Straccione! Vigliacco!»...), ero decisa a non vederlo mai più, sicuro, anche se poi il destino ha voluto diversamente. Quella famosa sera poi quando dietro il cancello chiuso l'ho visto fremere smaniare tremare come una bestia al macello ho perso il lume degli occhi: «La chitarra è mia e la suono con chi mi pare!» (*risata*) Credevo che sarebbe impazzito, che si sarebbe ucciso, e invece l'indomani l'ho ritrovato nel patio davanti a una tazza di cioccolata, abbastanza stravolto è vero ma senza avere nemmeno sospettato che quella con Morenito era stata solo una commedia, ma sì, un'invenzione architettata per metterlo alla prova, figuriamoci cosa importa a me di Morenito, il fatto è che non sopportavo di vederlo così privo di dignità: come poteva accettare ogni mio comando, ogni mia bizzarria? Anche alla taverna vedevo bene come si rendeva ridicolo quando capitava già immusonito all'inizio dello spettacolo e si metteva nel retroscena assieme ai macchinisti e agli sfaccendati che lo prendevano in giro alle sue spalle e stava tutto il tempo lì fermo a guardarmi ballare con il patto di non rivolgermi mai nessun commento e nessun rimprovero, e poi via in silenzio con in faccia un avvillimento ogni giorno più profondo. Poteva andare avanti così fino a chissà quando se una sera non mi avesse scoperto al piano di sopra a danzare privatamente per i turisti e allora apriti cielo!, una scenata di gelosia come mai mi era capitato: con che diritto poi?,

non è mio padre, non è mio marito, non è il mio amante e se lo è si accontenta di poco; ah! è stato un momento davvero tremendo: la vetrata che si rompe, tutti che scappano urlando ed io lì appoggiata con la schiena contro il muro e le braccia in croce che mi difendo e rintuzzo le sue furie e un po' alla volta lo riporto alla ragione fino a intenerirlo, così che alla fine lui diventa quasi paterno e reagisce secondo il suo solito, attingendo al portafoglio... Ecco, in questo modo è andata avanti, ci siamo persi e ritrovati non so più quante volte ma in realtà lui mi è stato sempre addosso o perlomeno ho avuto tutto il tempo la sensazione di essere inseguita, braccata ma non me ne preoccupavo perché sapevo di poterlo controllare e dominare e soprattutto volevo vedere fin dove si sarebbe spinto; solo alla fine quando mi ha messa alle strette e mi ha picchiata a sangue ho veramente avuto la rivelazione della sua forza: finalmente lo avevo portato a riscoprire la sua dignità di uomo, e questo è solo e unicamente merito mio.

(a Mateo) Credimi, quando sento su di me la tua forza ti amo. Non hai idea quanto sono felice di soffrire a causa tua. Mi batterai ancora? Promettimelo. Mi batterai, vero? Mi ucciderai? Dimmi che mi ucciderai...

MATEO Non ti farò mai del male.

CONCHITA Lo devi assolutamente, altrimenti ridivento cattiva.

MATEO Non capivo più dove fosse la verità: se in ciò che mi stava dicendo o in ciò che mi stava nascondendo. Mai come in quei momenti ho provato un tale senso di solitudine e di repulsione di me stesso. Era dunque quello il prezzo della felicità con lei? Da allora più nessuna donna ha varcato l'uscio di casa mia.

AMICO Povero amico!

MATEO Sono mesi che non posso più leggere dei romanzi d'amore. Questa stessa parola mi suona così estranea da non intenderne più il significato. Quando vedo due amanti abbracciati non percepisco altro che una momentanea sovrapposizione di epidermidi.

(canto in sottofondo) «-¿Y si a mí no me diese la gana
De que fueras al brazo con él?
-¡Puedes iría con él de verbena
Y a los toros de Carabanchel!»

AMICO Non parleresti così se non ti fosse entrata nell'anima..

MATEO No no, niente più amore né odio. Tutto è ormai indifferente per me.

AMICO (lo guarda in silenzio, perplesso)

MATEO Non mi credi?

AMICO Mi riesce difficile, dopo quello che è passato tra voi.

MATEO Sono un uomo finito.

AMICO Un uomo come te non abdica così facilmente.

MATEO Ma tu non c'eri là, davanti a quel cancello... Non hai visto i suoi modi... Non hai sentito gli insulti che mi ha gettato addosso...

AMICO Ti voleva mettere alla prova una volta di più.

MATEO Non mi dirai che era una dimostrazione d'amore.

AMICO A suo modo sì.

MATEO Mi vedi come un burattino, vero? Un fantoccio disarmato nelle sue mani.

AMICO In amore lo siamo tutti, negarlo sarebbe ipocrita o vile.

MATEO (dopo una pausa) È così.

AMICO Andiamocene via, Parigi ti aiuterà a dimenticare.

MATEO Parti tu, io resto.

AMICO Sei sicuro?

MATEO Lasciami solo.

(Per un lungo momento si guardano negli occhi. Poi l'Amico si allontana. Trillo grave e pianissimo del pianoforte, prolungato per tutta la pantomima. Mateo si porta lentamente al centro della scena ed estrae di tasca una lettera, la spiega, la rilegge)

MATEO (voce registrata) «Conchita, ti perdono. Se tu non sei con me non posso vivere. Ritorna, te ne supplico in ginocchio...» (la firma, la reimbusta ed esce)

(le luci sfumano, il suono si estingue)

POSTLUDIO MUSICALE: II° TIENTO

FINALINO

(nel silenzio Conchita entra con in mano il fantoccio; lo guarda un po' pensosa, poi lo abbandona su una sedia. Attacca una musica di fondo [GRANADOS, Sardana])

CONCHITA *(con noncuranza)* Quante me ne hanno dette, povera me! sadica, perversa, isterica, folle, esaltata, morbosa, viperina, diabolica. Una “femmina da trivio”, un “caso patologico”, un “fiore velenoso”... In mancanza di argomenti mi hanno definito... stramba! Lasciamoli perdere, so ben io come sono.

E infine, che bisogno ho io degli altri? Qualcuno crede che non me la sappia cavare? Posso restare o andar via a mio piacimento. E anche dormire sotto i ponti, all'occorrenza. Lavori ne so fare tanti. Saprò ben vendere delle banane! Già sono stata alla fabbrica dei tabacchi: centinaia di sigari ho confezionato con le mie mani in mezzo a quella polvere soffocante. E poi so cucire, so ricamare uno scialle, intrecciare fiocchi per le gonne, comporre mazzi di fiori. Ma soprattutto sono brava a ballare il flamenco, il bolero e la *sevillana*. E per cantare ho un vero estro. Vedere tutto quel pubblico in delirio davanti a me mi ha sempre fatto provare un brivido di piacere. Potevo far fortuna, se solo mi andava. Ma in fondo non desidero nulla, i miei giorni scorrono senza nessuna delle seccature o delle preoccupazioni che tormentano gli altri. Sto benissimo da sola. E mi piace lasciar passare il tempo. Se trovo che sia inutile andarsene in giro o darsi da fare abbasso le persiane, mi metto in vestaglia e mi distendo sulla mia stuoia orientale a pensare, a sognare per tutto il giorno... Certe volte posso dormire anche dieci, dodici ore di seguito *(continua a parlare allo stesso modo, sfumando sempre più la voce, mentre la musica aumenta.....)* comodamente appoggiata su due cuscini più un terzo sotto le reni, con nessuno intorno che mi disturbi. Che c'è di meglio, specie nelle giornate calde? Per pettinarmi non ci metto mai meno di mezz'ora, ci tengo molto ai miei capelli che tutti ammirano...

(La musica si impone e prosegue sino alla fine. Le luci calano progressivamente fino al buio completo)

----- FINE -----